



VENETO LAVORO  
Osservatorio & Ricerca

**DAL TIROCINIO AL LAVORO**  
Il triennio 2013-2015  
(1<sup>a</sup> parte)

**MISURE/69**

15 Luglio 2016

## Introduzione

L'analisi di seguito condotta<sup>1</sup> utilizza quale fonte informativa principale le comunicazioni obbligatorie di assunzione, variazione e cessazione dei rapporti di lavoro, organizzate e gestite dal Silv. Questi dati sono stati integrati con altre informazioni relative alle comunicazioni specifiche per i tirocini e al progetto formativo, desunte dai sistemi informativi della Regione del Veneto.

Si tratta di un report a carattere prevalentemente descrittivo che, dopo una breve premessa di inquadramento normativo dello strumento, con riferimento all'ultimo triennio (2013-2015) presenta le principali caratterizzazioni dei tirocini svolti nella nostra regione (par. 2), le caratteristiche dei tirocinanti coinvolti (par. 3) e quelle delle aziende presso le quali le esperienze sono state svolte (par. 4).

Un successivo contributo proporrà invece una prospettiva di analisi longitudinale e sarà volto da un lato a verificare i percorsi di inserimento dei tirocinanti nel mercato del lavoro, collocando il tirocinio (o le catene di tirocini) all'interno della carriera lavorativa dei soggetti; dall'altro ad esplorare le modalità del suo utilizzo da parte delle imprese coinvolte, collocando quindi i tirocini all'interno delle strategie di recruitment da esse adottate.

---

<sup>1</sup> Essa aggiorna un precedente report con il medesimo oggetto di indagine: cfr. Veneto Lavoro, *Rapporto di monitoraggio sull'utilizzo dei tirocini in Veneto*, maggio 2013.

## 1. Il quadro normativo

Il quadro normativo nazionale e regionale in materia di tirocini extracurricolari<sup>2</sup> è stato significativamente modificato nel corso degli anni con il fine di rendere tale istituto sempre più adeguato alla sua funzione di strumento di accompagnamento al lavoro. A partire dal primo intervento di regolazione generale dei tirocini (l. 196/1997, art. 18 e l.r. 3/2009) gli interventi susseguiti hanno avuto come obiettivi preminenti:

- a. la qualificazione delle esperienze di tirocinio;
- b. la prevenzione e il contrasto dell'uso distorto dell'istituto ai danni dei tirocinanti;
- c. la delimitazione dei soggetti autorizzati alla promozione dei tirocini.

La l. n. 92/2012 (cd. "riforma Fornero"), preceduta dal dl 138/2011, ha apportato novità importanti rispetto agli indirizzi generali, mentre a livello regionale con la dgr n. 337/2012 è stato ridefinito il quadro complessivo delle regole per l'attivazione e lo svolgimento dei tirocini. L'iter attuativo della citata riforma è stato completato con l'Accordo quadro tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, siglato il 24 gennaio 2013 che, nel rispetto della competenza regionale della materia, ha tracciato le "Linee-guida in materia di tirocini", recepite dalla Regione del Veneto con dgr n. 1324/2013. Esse individuano gli standard comuni a livello nazionale con riferimento a:

- a. la classificazione delle tipologie di tirocinio, dei soggetti promotori, dei soggetti ospitanti e dei tirocinanti;
- b. la definizione dei limiti di durata, ripetibilità e numero di tirocinanti ospitabili da ciascun datore di lavoro;
- c. le modalità di attivazione e di gestione amministrativa (indennità di partecipazione, garanzie assicurative, comunicazioni obbligatorie, ecc);
- d. la tutorship e l'attestazione delle attività svolte e delle competenze acquisite;
- e. il monitoraggio, la vigilanza, il controllo ispettivo e la disciplina sanzionatoria.

L'individuazione di tre distinte tipologie di tirocinio (estivi, formativi e di orientamento, di inserimento/reinserimento lavorativo) associate a chiare e inderogabili categorie di tirocinanti (rispettivamente studenti, soggetti entro un anno dalla conclusione di un percorso di istruzione/formazione, disoccupati e inoccupati) risponde alle esigenze di stabilire delle regole più stringenti per l'utilizzo dell'istituto da parte dei datori di lavoro e di rendere effettiva la valenza specifica di ogni esperienza (orientativa, formativa e di primo approccio ad un mestiere, di riattivazione nel mercato del lavoro). In particolare, il tirocinio di inserimento/reinserimento lavorativo si configura maggiormente quale strumento di politica attiva per l'accompagnamento al lavoro riservata ai soggetti disoccupati e inoccupati (ivi compresi i lavoratori sospesi purché in cassa integrazione a zero ore) con esclusione di quanti stanno già usufruendo di un'altra misura (contratto di solidarietà, lavori socialmente utili).

---

<sup>2</sup> Non sono presi in considerazione i tirocini curricolari promossi all'interno di un percorso di istruzione e/o formazione che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio di qualifica o diploma professionale, laurea o certificazione riconosciuta sul piano nazionale (art. 4 comma 52 l. 92/2012), i tirocini per l'accesso a una professione, i tirocini svolti da soggetti extracomunitari nell'ambito delle specifiche quote di ingressi (artt. 40 e 44 - bis dpr. 394/1999 dgr 1150/2013) e i tirocini transnazionali promossi dalla Comunità Europea.

Risponde alla medesima finalità l'allargamento della platea dei soggetti promotori agli enti che, a vario titolo, operano nel sistema di istruzione, formazione e lavoro. Il loro ruolo è stato formalizzato mediante l'attribuzione della responsabilità della trasmissione telematica alla Regione (e contestualmente alle organizzazioni sindacali e alla Direzione Provinciale del Lavoro) del progetto formativo che è diventato, dal 2013, oggetto di una comunicazione obbligatoria propedeutica all'avvio del tirocinio. L'ente promotore diventa il soggetto con la principale responsabilità circa la correttezza dell'avvio del tirocinio (compresa l'attivazione della copertura assicurativa contro gli infortuni sul lavoro presso l'Inail e per la responsabilità civile verso terzi anche per tramite del soggetto ospitante) e della valenza per il candidato dell'esperienza di tirocinio. Compito dei soggetti promotori è inoltre, a conclusione dell'esperienza, il rilascio al tirocinante di un'attestazione delle competenze acquisite, redatta in concerto con il tutor del soggetto ospitante. Entrano a far parte dei soggetti promotori, in aggiunta ai servizi per l'impiego delle Province, gli enti con accreditamento regionale ai servizi per il lavoro ex l.r. n.3/2009, gli enti accreditati alla formazione ex l.r. n. 19/2009, le università e gli istituti secondari di secondo grado (per i propri allievi entro un anno dal completamento del percorso di istruzione), i servizi di integrazione lavorativa delle Ulss e le cooperative sociali di tipo A (in favore dei soggetti disabili/svantaggiati in carico al servizio).

La classificazione delle tipologie di tirocinio ha permesso di delimitare le durate massime delle esperienze in funzione della loro finalità ma anche delle caratteristiche dei soggetti coinvolti, al fine di assicurare, per ciascun tirocinante, una durata utile al raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto formativo. Allo stesso tempo, viene meno la possibilità per un datore di lavoro di usufruire in maniera distorta e protratta nel tempo di questi strumenti.

Le durate massime (proroghe comprese) sono così fissate<sup>3</sup>:

- a. 3 mesi per i tirocini estivi;
- b. 6 mesi per i tirocini formativi e di orientamento (per i quali è imposta anche una durata minima di 2 mesi, al fine di assicurarne la funzione formativa);
- c. da 6 a 24 mesi per i tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo in base alla categoria di tirocinante:
  - 6 mesi per disoccupati/inoccupati;
  - 18 mesi per disabili (24 se attivato in ottemperanza alla l. 68/1999);
  - 12 mesi per soggetti in condizione di svantaggio (ricompresi nella l. 381/91 o dichiarati "in condizione di svantaggio" da un servizio pubblico che assuma la responsabilità della valutazione ex l. 328/2000);
  - 9 mesi per categorie particolari di persone svantaggiate (secondo la definizione del Regolamento comunitario 651/2014 e individuate da Regione e Province come destinatarie di specifici programmi o progetti di politica attiva che prevedono l'attivazione di tirocini).

---

<sup>3</sup> Durate più lunghe e deroghe con riferimento alla ripetibilità del tirocinio, all'indennità di partecipazione, al numero di tirocinanti ospitabili e alla figura professionale di inserimento sono previste per i tirocini promossi in favore di soggetti disabili e svantaggiati al fine di garantire loro un accesso al mercato del lavoro o l'opportunità di approfittare di un'esperienza sufficientemente lunga a fini riabilitativi.

Vengono definiti anche i requisiti che devono essere posseduti dai datori di lavoro pubblici e privati, dai liberi professionisti e dai piccoli imprenditori (anche senza dipendenti) che intendono ospitare un tirocinante:

- almeno una sede in Veneto,
- la condizione regolare rispetto alla normativa in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e di diritto al lavoro dei disabili,
- l'applicazione regolare dei contratti e accordi collettivi di lavoro.

Il numero dei tirocinanti ospitabile è commisurato alle dimensioni delle unità produttive, con il minimo di un tirocinante per i datori di unità operativa con al massimo cinque dipendenti e un massimo del 10% dell'organico a tempo indeterminato per le unità operative con più di venti dipendenti. La qualificazione dei tirocini passa, inoltre, attraverso l'obbligatorietà dell'indennità minima di partecipazione in carico al soggetto ospitante (esclusa per i soggetti percettori di trattamenti di sostegno al reddito) e un giro di vite sulle figure professionali di inserimento: non sono ammessi tirocini per profili elementari, connotati da compiti generici e ripetitivi. I tirocini non sono ripetibili presso lo stesso datore di lavoro (a meno che il primo tirocinio non fosse della tipologia "estivo di orientamento"), il quale non può altresì attivare l'istituto in favore di un lavoratore precedentemente inserito (con rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato) nell'organico aziendale con il medesimo profilo professionale. L'attivazione è possibile nel caso in cui il rapporto precedente sia stato in somministrazione o con contratto di lavoro intermittente/a chiamata che non sia durato, rispettivamente, più di 2 e 3 mesi (o non abbia prestato la propria attività per più di 30 giorni lavorativi effettivi); in questi casi si presume, infatti, che il datore di lavoro non abbia avuto tempo sufficiente per conoscere e valutare il soggetto.

Non vi sono invece limiti alla possibilità, per i tirocinanti, di svolgere più tirocini, anche per il medesimo profilo professionale a condizione, naturalmente, che questi siano svolti presso datori di lavoro diversi. Va sottolineata anche la possibilità per un soggetto di svolgere contemporaneamente più tirocini presso datori di lavoro diversi, fermo restando l'obbligo di non superare complessivamente l'orario settimanale previsto dai contratti o accordi collettivi applicati dai soggetti ospitanti.

L'indennità minima di partecipazione non è proporzionale al monte ore complessivo di durata del tirocinio ma si configura quale rimborso forfettario sulla base di due fasce:

- a. 200,00 euro lordi<sup>4</sup> mensili (150,00 se con l'aggiunta di buoni pasto o servizio mensa) fino a 80 ore mensili (20 settimanali);
- b. 400,00 euro lordi mensili (300,00 se con l'aggiunta di buoni pasto o servizio mensa) oltre le 80 ore mensili.

È concessa la riduzione dell'importo solo nel caso in cui debbano essere riconosciuti periodi inferiori al mese: 100,00 euro a settimana (75,00 se con l'aggiunta di buoni pasto o servizio mensa) riducibili del 50% in caso di esperienze di durata non superiore alle 80 ore mensili.

L'importo deve essere corrisposto per intero se il monte ore previsto non viene raggiunto per assenze giustificate del tirocinante o per motivi non a lui imputabili.

---

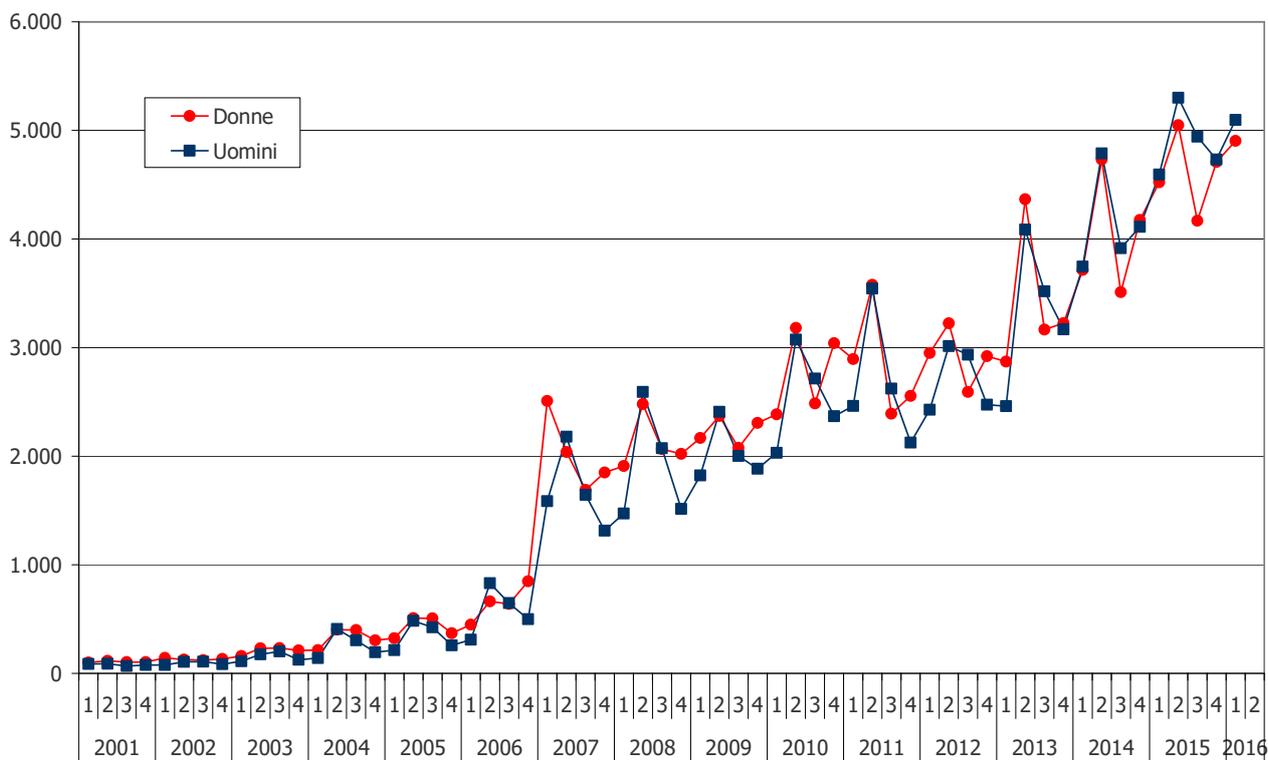
<sup>4</sup> L'indennità è soggetta a trattenuta Irpef secondo le disposizioni vigenti, ma non figura ai fini dei contributi previdenziali.

La normativa non fissa un limite massimo per l'indennità. Ciononostante, importi superiori alla retribuzione d'ingresso di un apprendista che ricopre la stessa figura professionale del tirocinante possono indurre gli organi ispettivi a rilevare un uso scorretto dell'istituto. In tal caso può essere imposta la trasformazione in rapporto di natura subordinata, con applicazione delle relative sanzioni amministrative (e il recupero dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi).

## 2. I flussi di attivazione: dinamica e caratteristiche

Grazie anche all'attività di promozione e progressiva qualificazione delle esperienze di tirocinio, negli ultimi anni il ricorso alle esperienze di inserimento lavorativo tramite tirocinio ha acquistato un rilievo significativo. Ancora marginale nella prima metà del decennio scorso, il volume trimestrale delle attivazioni di tirocini registrati nel Silv<sup>5</sup> ha oscillato tra le quattro e le sei mila unità fino al 2012 per conoscere poi un deciso incremento nel periodo più recente, quando è arrivato a superare le 10mila unità (**graf. 1**). Su base annua si è passati da 16mila tirocini nel 2008 a 38mila nel 2015.

**Graf. 2.1 - Flussi tirocini attivati per trimestre e genere in Veneto**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2016)

La distribuzione delle attivazioni nel corso dell'anno, che nella prima metà del decennio scorso presentava una decisa polarizzazione nel corso dei mesi estivi (giugno e luglio concentravano oltre un terzo dei flussi), si presenta nell'ultimo biennio decisamente più equilibrata (i due mesi di inizio estate pesano per circa il 23% del totale). Si tratta di una tendenza che, come vedremo, registra e riflette un mutamento della tipologie dei tirocini e della platea dei soggetti coinvolti e riflette una maggiore funzione dell'istituto quale strumento più strutturato di politica attiva.

<sup>5</sup> L'informatizzazione delle comunicazioni obbligatorie risale al 2008 ed è quindi da tale data che si può basare un monitoraggio puntuale dei flussi informativi.

## 2.1. Tipologie di tirocini

Con riferimento all'ultimo triennio disponibile (**tab. 2.1**) possiamo notare che la categoria<sup>6</sup> di tirocini largamente prevalente e per di più in forte espansione (+76% rispetto al 2013, a fronte di un valore medio del +42%) è costituita da quelli volti all'inserimento o al reinserimento lavorativo di inoccupati, disoccupati o categorie deboli presenti sul mercato del lavoro regionale; nell'ultimo anno osservato questi sono stati oltre 36mila e rappresentano il 69% del totale dei flussi di tirocini registrati in Veneto (erano il 59% appena due anni prima).

I tirocini formativi o di orientamento oscillano nel periodo tra 4 e 5mila l'anno, mentre in contrazione risultano i tirocini estivi, scesi sotto le 2mila attivazioni e pari ad appena il 5% dei flussi complessivi.

**Tab. 2.1 - Flussi di attivazione di tirocini per principali caratteristiche. Anni 2013-2015**

	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Totale	26.861	32.694	38.016	100%	100%	100%
<i>Categoria di tirocinio:</i>						
Tirocinio di inserimento/reinserimento lavorativo	15.012	22.741	26.372	56%	70%	69%
Tirocinio formativo o di orientamento	4.504	4.400	5.010	17%	13%	13%
Tirocinio estivo e di orientamento	3.917	1.636	1.813	15%	5%	5%
nd.	3.428	3.917	4.821	13%	12%	13%
<i>Ente promotore:</i>						
Spi	13.362	17.798	18.248	50%	54%	48%
Organismi accr. ai servizi per il lavoro	504	1.181	2.526	2%	4%	7%
Organismi accr. ai servizi per il lavoro e la form.	544	1.897	3.596	2%	6%	9%
Organismi accr. alla formazione	418	378	571	2%	1%	2%
Fondazione consulenti per il lavoro	1.664	2.031	2.685	6%	6%	7%
Coop sociale	1.864	2.186	2.333	7%	7%	6%
Ulss	1.252	1.652	1.660	5%	5%	4%
Istituti scolastici	2.549	452	418	9%	1%	1%
Università	1.260	1.195	1.137	5%	4%	3%
Nd.	3.444	3.924	4.842	13%	12%	13%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Questi mutamenti si riflettono nella distribuzione delle attivazioni in relazione alla tipologia di promotore, con una riduzione del peso degli attori legati al sistema formativo, scolastico e universitario, e invece una crescita di quelli più direttamente collegati alle politiche per l'occupazione. Dominano largamente la scena i Servizi pubblici per l'impiego che, pur con una riduzione in termini relativi nell'ultimo anno, promuovono circa la metà dei tirocini attivati; in forte crescita il ruolo degli organismi accreditati, per il lavoro e/o la formazione, che nel 2005 hanno raggiunto la quota del 18% dei flussi (erano appena il 6% due anni prima); di rilievo e piuttosto stabile nel tempo la quota dei tirocini coperta dalla Fondazione dei consulenti per il lavoro, dalla Cooperazione sociale e dalle Ulss, categorie cui fanno riferimento rispettivamente circa il 7%, il 6% e il 4% dei tirocini; in decisa contrazione il peso degli istituti scolastici (dal 9% del 2013 all'1% dell'ultimo anno) e delle Università (dal 5% al 3%).

Grazie infine all'impulso dato dall'avvio degli interventi legati alla Garanzia Giovani cresce anche il peso dei tirocini direttamente connessi a specifiche misure di politica per il lavoro della Regione

<sup>6</sup> Per circa il 13% dei flussi non è stato possibile recuperare l'informazione sulle caratteristiche dei tirocini, un dato che risulta piuttosto stabile nel tempo.

(**tab. 2.2**), che sono passati da circa 2.400 del 2014 ad oltre 7mila del 2015 (dal 7% al 19% del totale). Nell'ultimo anno i tirocini avviati nell'ambito delle azioni previste per la Garanzia giovani sono stati oltre 6.400, il 90% di quelli gestiti attraverso misure regionali.

**Tab. 2.2 - Flussi di attivazione di tirocini connessi a politiche regionali per dgr di riferimento. Anni 2013-2015**

	2014	2015
Totale connessi a politiche regionali	2.392	7.166
% sul totale tirocini	7,3%	18,8%
Tirocini di inserimento lavorativo (dgr 1437/2013)	106	1
Work Experience (dgr 701/2013)	383	6
Garanzia Giovani (dgr 1064/2014)	487	4.472
Garanzia Giovani - una rete per i giovani (dgr 2747/2014)		1.518
Garanzia Giovani - percorsi per diploma professionale (dgr 1066/2015)	131	290
Garanzia Giovani - autoimprenditorialità (dgr 666/2015)		9
Garanzia Giovani - percorsi per diploma professionale (dgr 416/2015)		164
Politiche attive lavoratori difficili (dgr 840/2015)		201
Percorsi per tecnico superiore (dgr 982/2015)		63
Welfare to work	1.285	116
Over 30		326

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2016)

## 2.2. Le qualifiche di impiego

A fronte dei mutamenti registrati nel triennio osservato sul versante della composizione dei flussi per tipologia di tirocini e del diverso peso dei soggetti che li hanno promossi, la distribuzione dei tirocini per profilo di inquadramento professionale non pare segnalare, in termini aggregati, particolari modificazioni e risulta stabilmente guidato dalle figure a qualificazione elevata e intermedia (**tab. 2.3**). Dal punto di vista quantitativo generale prevalgono gli impiegati (che raccolgono il 21% dei flussi), i qualificati nei servizi (22%) e le professioni tecniche (17%); le professioni intellettuali raccolgono il 10% mentre le figure operaie oscillano tra il 13% dei qualificati e il 5% dei conduttori; decisamente minoritario<sup>7</sup> il peso delle professioni non qualificate che raccolgono l'8% dei tirocini a fronte di un peso del 25% sulla domanda di lavoro dipendente.

Una valutazione più precisa delle principali caratterizzazioni dell'impiego di tirocinanti nel sistema produttivo regionale viene dal peso che i flussi di tirocini rivestono sulla domanda complessiva<sup>8</sup> per le singole categorie professionali; sotto questo profilo emergono in particolare (**graf. 2.2**):

- le professioni intellettuali degli specialisti nelle discipline tecnico-scientifiche (con un peso sulla domanda di lavoro complessiva (al netto dei tirocini) del 32% per i chimici-fisici, del 34% per gli ingegneri-architetti e del 30% per biologi-agronomi) e, nel caso degli specialisti della formazione, dei ricercatori universitari (39%);

<sup>7</sup> Per quanto con un peso quantitativo non trascurabile, se teniamo conto che le normative nazionale e regionale vietano l'utilizzo dei tirocini per profili professionali di bassa qualifica connotati da compiti elementari (ad eccezione di quelli avviati per soggetti svantaggiati).

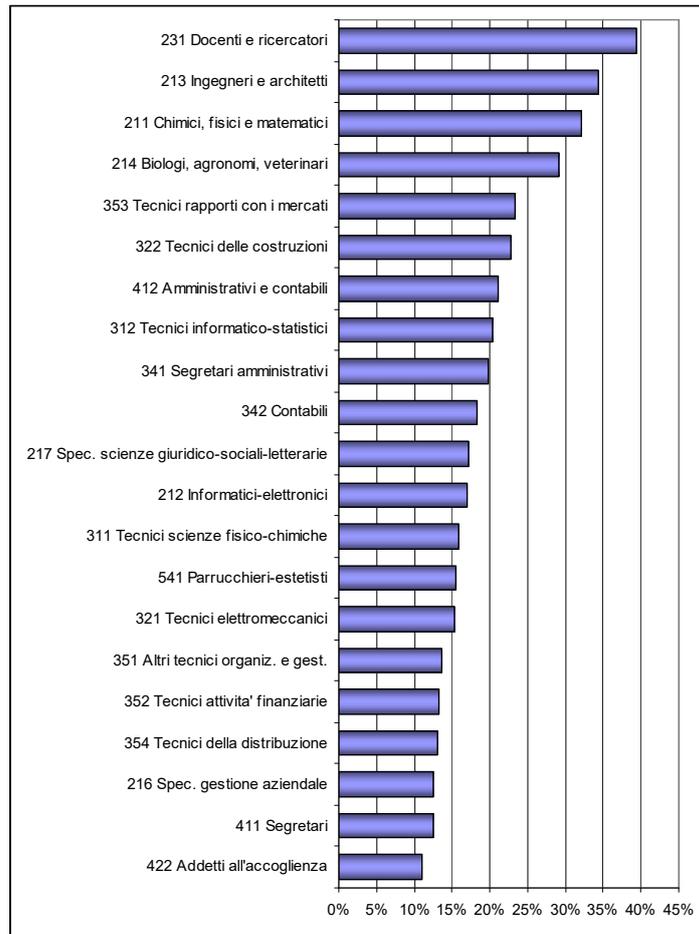
<sup>8</sup> I flussi di tirocinio sono stati pesati sul complesso della domanda di lavoro dipendente, parasubordinato e di lavoro a chiamata.

**Tab. 2.3 - Flussi di attivazione di tirocini per principali qualifiche professionali. Anni 2013-2015**

	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
<b>Totale</b>	26.861	32.694	38.016	100%	100%	100%
Dirigenti	137	121	72	1%	0%	0%
Professioni intellettuali	3.254	3.361	3.687	12%	10%	10%
- Spec. tecnico-scient. e sociali	2.079	2.048	2.434	8%	6%	6%
- Specialisti della formazione	1.161	1.309	1.234	4%	4%	3%
Professioni tecniche	4.453	5.304	6.604	17%	16%	17%
- Tecnici della produzione	1.245	1.563	1.824	5%	5%	5%
- Tecnici dell'organizzazione	1.244	1.746	2.446	5%	5%	6%
Impiegati	6.179	6.928	7.963	23%	21%	21%
- Impiegati di ufficio	5.538	6.037	6.790	21%	18%	18%
Professioni qualif. dei servizi	5.602	7.288	8.305	21%	22%	22%
- Qualificati attività commerciali	2.452	3.388	4.145	9%	10%	11%
- Qualificati attività turistiche	2.038	2.596	2.888	8%	8%	8%
- Qualif. serv. alla persona e di sicurezza	881	1.018	1.096	3%	3%	3%
Operai specializzati	3.489	4.470	4.773	13%	14%	13%
- Operai metalmeccanici	1.429	1.832	2.164	5%	6%	6%
- Operai made in Italy	973	1.354	1.404	4%	4%	4%
Conduuttori e operai semi-spec.	1.117	1.627	1.975	4%	5%	5%
- Operai semiquale. lavoraz. in serie	902	1.289	1.584	3%	4%	4%
Professioni non qualificate	2.390	2.926	2.915	9%	9%	8%
N.d.	240	669	1.722	1%	2%	5%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2015)

**Graf. 2.2 - % di tirocini sul totale attivazioni per principali categorie professionali. 2015**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 luglio 2015)

- professioni tecniche dei fisico-chimici (16%), degli informatico-statistici (20%), dei tecnici delle costruzioni (23%), dei tecnici dell'amministrazione-contabili al 20%, fino ai tecnici dei rapporti con i mercati (23%).

### 2.3. La distribuzione territoriale

Per quanto riguarda la localizzazione delle strutture ospitanti emergono nettamente i territori delle province dell'area centrale (**tab. 2.2**): Padova, con una quota del 22% dei flussi di tirocini; Treviso, con il 21%, e Vicenza, con il 19%; all'opposto, risultano meno rappresentate l'area Veneziana e quella Veronese.

**Tab. 2.4 - Flussi di attivazione di tirocini per province e Cpi. Anni 2013-2015**

	Valori assoluti			Incidenza % sul totale domanda di lavoro		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
<b>Totale</b>	26.861	32.694	38.016	4,3%	4,9%	5,0%
<b>BELLUNO</b>	781	1.018	1.364	2,8%	3,4%	4,1%
Agordo	126	125	128	2,7%	2,7%	2,4%
Belluno	335	467	730	3,8%	4,7%	6,1%
Feltre	225	307	340	4,0%	5,0%	5,1%
Pieve di Cadore	95	119	166	1,1%	1,3%	1,8%
<b>PADOVA</b>	5.836	7.285	8.318	6,7%	7,7%	7,6%
Abano Terme	231	290	370	3,5%	4,1%	4,5%
Camposampiero	517	739	836	5,8%	7,6%	7,5%
Cittadella	663	821	930	6,2%	7,2%	6,6%
Conselve	189	281	297	5,7%	6,8%	6,8%
Este	205	289	290	6,0%	7,5%	7,3%
Monselice	270	409	431	4,4%	5,9%	6,2%
Montagnana	162	195	184	5,0%	6,3%	5,8%
Padova	3.137	3.748	4.426	8,0%	9,0%	8,8%
Piove di Sacco	462	513	554	8,0%	7,8%	7,8%
<b>ROVIGO</b>	1.645	1.853	1.801	5,0%	5,5%	5,1%
Adria	752	734	658	6,7%	6,4%	5,7%
Badia Polesine	292	361	392	3,3%	4,0%	3,8%
Rovigo	601	758	751	4,8%	5,7%	5,4%
<b>TREVISO</b>	5.928	7.400	8.006	6,4%	7,3%	6,8%
Castelfranco Veneto	881	1.273	1.293	7,3%	9,5%	8,4%
Conegliano	795	978	1.153	6,8%	7,4%	7,4%
Montebelluna	982	1.252	1.291	7,3%	8,3%	7,5%
Oderzo	533	616	688	4,3%	4,1%	4,1%
Pieve di Soligo	160	212	239	5,2%	6,4%	6,1%
Treviso	2.307	2.745	3.007	6,5%	7,4%	6,8%
Vittorio Veneto	270	324	335	6,6%	7,0%	6,5%
<b>VENEZIA</b>	3.749	3.953	4.821	2,4%	2,3%	2,6%
Chioggia	214	255	316	2,5%	3,0%	3,4%
Dolo	402	421	483	3,8%	3,8%	4,2%
Mirano	509	569	633	5,3%	4,9%	4,9%
Portogruaro	387	347	520	2,2%	1,8%	2,5%
San Donà di Piave	610	622	683	2,3%	2,3%	2,3%
Venezia	1.627	1.739	2.186	2,0%	1,9%	2,2%
<b>VERONA</b>	4.178	4.093	4.648	2,9%	2,7%	2,8%
Affi	371	374	415	1,6%	1,6%	1,6%
Bovolone	171	212	228	1,8%	2,1%	2,1%
Legnago	621	427	523	3,9%	2,4%	2,8%
San Bonifacio	320	302	374	2,0%	1,7%	1,9%
Verona	2.234	2.255	2.619	3,5%	3,4%	3,4%
Villafranca di Verona	461	523	489	3,3%	3,5%	3,1%
<b>VICENZA</b>	4.705	6.426	7.347	5,7%	7,0%	6,8%
Arzignano	496	626	746	3,8%	4,3%	4,3%
Bassano del Grappa	1.153	1.496	1.610	9,1%	10,7%	9,4%
Lonigo	236	305	342	3,6%	4,0%	3,8%
Schio-Thiene	1.236	1.828	2.069	6,7%	9,4%	9,1%
Valdagno	303	396	414	5,7%	6,7%	6,2%
Vicenza	1.281	1.775	2.166	4,8%	6,0%	6,2%
Nd	39	666	1.711			

\* dati relativi al primo semestre.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Questa distribuzione riflette per alcuni versi il peso demografico dei diversi territori, per altri e ancor più le caratteristiche specifiche della struttura produttiva e della domanda di lavoro da quest'ultima espressa, con il premio delle realtà territoriali contraddistinte da una minore rilevanza delle attività stagionali (in primis il turismo). Se infatti misuriamo l'incidenza dei tirocini sulla domanda di lavoro di ciascun centro per l'impiego, rispetto ad un dato medio del 5% registrato nel 2015 si distinguono per una incidenza maggiore, intorno o superiore all'8%, Bassano del Grappa, Schio-Thiene, Castelfranco Veneto, Padova e Piove di Sacco; mentre i livelli più bassi si registrano ad Affi, San Bonifacio e Pieve di Cadore, tutti sono la soglia del 2% delle assunzioni. In provincia di Venezia, quella che registra l'incidenza più contenuta dei tirocini attivati sui flussi di assunzione (appena il 2,6%), sono solo i Cpi di Dolo e Mirano a salire sopra la soglia del 4%. L'espansione del ricorso ai tirocini risulta comunque un tratto sufficientemente diffuso e condiviso da gran parte dei contesti locali, con le sole eccezioni di Adria e Legnago che hanno segnato nell'ultimo triennio una flessione dei flussi di tirocinio attivati, rispettivamente del 13% e del 16%, mentre Villafranca di Verona è l'unico contesto nel quale la crescita non ha superato le due cifre (+6%). L'incremento in assoluto più rilevante si è registrato nel Cpi di Belluno, dove i tirocini attivati sono più che raddoppiati.

#### **2.4. Le caratteristiche dei tirocini**

In grande maggioranza i tirocini sono effettuati a full time (66% nell'ultimo anno) e quelli ad orario ridotto interessano in maniera assolutamente prevalente gli inserimenti/reinserimenti lavorativi. Per quanto concerne la durata, a prevalere in maniera decisa e costante sono i tirocini che durano sei mesi (39%) seguiti, con quote che oscillano tra il 14% e il 17%, da quelli svolti nell'arco di due o tre mesi; meno rilevanti le durate brevissime (inferiori ai due mesi) che interessano il 7% dei casi.

Le durate medie previste si assestano nel 2015 sulle 139 giornate solari, quelle effettive su 124; in entrambi i casi in leggera flessione rispetto agli anni precedenti.

Di qualche interesse è verificare quali siano le maggiori contrazioni che si vanno a evidenziare tra il periodo previsto e quello effettivo, con l'ovvia cautela di tener conto dei tirocini che ancora non risultano conclusi al momento dell'osservazione. Il 66% dei tirocini trova conclusione alla data prevista all'avvio, indipendentemente dalla durata. I tassi di caduta, prevedibilmente, si incrementano all'allungarsi delle durate e raggiungono il picco massimo una volta superati i sei mesi (35%). Va detto che non sono infrequenti i casi nei quali il tirocinio viene prolungato oltre alla data inizialmente fissata e in questo caso vale la logica esattamente contraria rispetto alle interruzioni: ad allungarsi sono i tirocini con previsione più breve (punta massima, 61%, in quelli di un mese).

Da tenere presente che il tasso di caduta non è, di per sé, un elemento che può portare ad un giudizio negativo sull'esperienza di stage, soprattutto se l'interruzione è seguita da un collocamento effettivo nel mercato del lavoro con un contratto vero e proprio. Tali aspetti saranno presi in considerazione in un futuro contributo d'analisi.

**Tab. 2.5 - Flussi di attivazione di tirocini per principali caratteristiche. Anni 2013-2014**

	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015
<b>Totale</b>	26.861	32.694	38.016	100%	100%	100%
<b>Orario</b>						
Part time	6.573	8.305	7.988	24%	25%	21%
Full time	15.486	20.488	25.219	58%	63%	66%
Non definito	4.802	3.901	4.809	18%	12%	13%
N.d.						
<b>Durata prevista</b>						
Meno di un mese	1.820	480	465	7%	1%	1%
1 mese	1.686	1.691	2.100	6%	5%	6%
2 mesi	3.597	4.655	5.390	13%	14%	14%
3 mesi	3.825	5.055	6.549	14%	15%	17%
4 mesi	1.320	1.802	2.254	5%	6%	6%
5 mesi	1.860	2.836	2.995	7%	9%	8%
6 mesi	9.207	12.854	13.978	34%	39%	37%
7-11 mesi	377	463	437	1%	1%	1%
1 anno	804	1.125	325	3%	3%	1%
2 anni	326	204	900	1%	1%	2%
oltre	44	212	242	0%	1%	1%
N.d.	1.995	1.317	2.381	7%	4%	6%
<b>Durata effettiva</b>						
Rapporto aperto	93	943	5.512	0%	3%	14%
Meno di un mese	3.634	1.838	2.269	14%	6%	6%
1 mese	2.944	2.941	3.467	11%	9%	9%
2 mesi	3.498	4.368	5.486	13%	13%	14%
3 mesi	2.793	3.790	5.077	10%	12%	13%
4 mesi	1.593	2.290	2.760	6%	7%	7%
5 mesi	2.423	3.530	3.170	9%	11%	8%
6 mesi	8.083	10.937	9.458	30%	33%	25%
7-11 mesi	528	632	378	2%	2%	1%
1 anno	715	897	243	3%	3%	1%
2 anni	513	453	196	2%	1%	1%
oltre	44	75	0	0%	0%	0%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2016)

### 3. I tirocinanti

Nel complesso del triennio 2013-2015 i circa 100mila tirocini avviati in Veneto sono stati svolti da 81.490 soggetti, alcuni dei quali hanno sperimentato più di un tirocinio nel medesimo anno o in anni diversi. Anche al fine di garantire una diretta comparazione con i dati di flusso fin qui considerati, di seguito analizzeremo le caratteristiche dei soggetti coinvolti osservandoli, in maniera indipendente, con riferimento a ciascun anno.

Il profilo tipo dei tirocinanti risulta ben caratterizzato e piuttosto stabile nel tempo (**tab. 3.1**): coerentemente con le caratteristiche dello strumento, si tratta per lo più di giovani, ma non giovanissimi visto che l'età modale tende a spostarsi sempre più verso i 20-25 anni, in prevalenza di origine nazionale (il 90%) e con livelli di istruzione medio-elevati (in oltre 2/3 dei casi diplomati o laureati); dal punto di vista del genere si rileva un sostanziale equilibrio. Per poco meno del 40% dei casi il tirocinio ha rappresentato l'esordio nel mondo del lavoro regionale.

**Tab. 3.1 – Caratteristiche socio-anagrafiche dei tirocinanti**

	2013			2014			2015		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<b>Totale</b>	12.853	12.519	25.372	15.030	15.516	30.546	16.981	18.062	35.043
- di cui esordienti nel mdl	4.792	4.889	9.681	5.209	5.788	10.997	6.131	7.074	13.205
<b>Classe d'età:</b>									
Giovani	10.313	9.727	20.040	11.474	11.651	23.125	13.658	14.601	28.259
- 15-19 anni	3.633	4.249	7.882	2.628	4.082	6.710	3.056	4.988	8.044
- 20-24 anni	3.961	3.352	7.313	5.285	4.781	10.066	6.184	6.116	12.300
- 25-29 anni	2.719	2.126	4.845	3.561	2.788	6.349	4.418	3.497	7.915
Adulti (30-54 anni)	2.434	2.495	4.929	3.409	3.463	6.872	3.177	3.112	6.289
Senior (over 55 anni)	106	297	403	147	402	549	146	349	495
<b>Titolo di studio:</b>									
Nessun titolo	115	251	366	136	235	371	118	350	468
Lic. elem.	32	123	155	32	105	137	24	93	117
Lic. media	2.052	3.092	5.144	1.836	3.754	5.590	1.834	4.102	5.936
Qualifica professionale	803	1.210	2.013	1.194	1.623	2.817	1.397	1.906	3.303
Diploma	4.743	4.601	9.344	6.356	6.247	12.603	7.556	7.412	14.968
Laurea	3.779	2.256	6.035	4.914	2.966	7.880	5.401	3.186	8.587
N.d.	1.329	986	2.315	562	586	1.148	651	1.013	1.664
<b>Cittadinanza:</b>									
Italiani	11.715	10.971	22.686	13.778	13.786	27.564	15.651	15.930	31.581
Stranieri	1.138	1.548	2.686	1.252	1.730	2.982	1.330	2.132	3.462
- Unione europea	164	82	246	144	69	213	107	82	189
- Nuovi paesi Ue	248	227	475	316	279	595	303	300	603
- Paesi sv. avanzato	19	21	40	11	14	25	12	10	22
- Est Europa non Ue	350	428	778	390	516	906	482	647	1.129
- Africa del Nord e Medio Or.	84	240	324	119	291	410	124	313	437
- Altro Africa	132	257	389	122	234	356	119	379	498
- Asia	82	255	337	74	272	346	102	311	413
- America c.merid. e Oceania	59	37	96	69	48	117	76	68	144
- Apolide/Nd		1	1	7	7	14	5	22	27

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Più in dettaglio, otto tirocinanti su dieci sono giovani e tra questi hanno accresciuto il proprio peso i 20-24enni (arrivati a pesare nel 2015 per il 35% sul totale, rispetto al 29% registrato due anni prima) e i 25-29enni (23% contro il 19%); rimane marginale il peso dei senior.

Il profilo di istruzione si è in questi anni spostato verso i titoli più elevati, seppure la gerarchia interna non ha subito variazioni: i diplomati individuano la tipologia modale (43% dei casi nell'ultimo anno), seguiti dai laureati (sempre stabili intorno al 25%), dai possessori di licenza media (17%) e di qualifica professionale (9%).

Per quanto concerne gli stranieri, stabilmente intorno al 10%, prevalgono largamente gli originari dei Paesi dell'Est Europa, non Ue (33% degli stranieri) e comunitari (17%), mentre l'Africa del Nord, gli altri Paesi africani e quelli asiatici oscillano ciascuno intorno al 13%.

L'apparente equilibrio di genere, visto con riferimento al profilo complessivo, nasconde invece differenze di un certo rilievo se si analizzano le caratteristiche socio-anagrafiche individuali. Le donne risultano, oltre che scarsissimamente presenti tra i senior, meno giovani degli uomini e più addensate nella classe 25-29 anni (anche perciò sono leggermente meno rappresentate tra gli esordienti); mostrano un profilo di istruzione decisamente più elevato e prevalgono largamente tra i laureati (dei quali costituiscono oltre il 60%); risultano meno presenti tra gli stranieri, con la significativa eccezione di quelli provenienti dalla Ue, dai Paesi a sviluppo avanzato e dall'America meridionale.

### **3.1. Tipologie di tirocinanti**

La categoria di tirocinante (**tab. 3.2**) largamente prevalente e contraddistinta da una forte crescita in termini assoluti negli anni considerati è rappresentata dai disoccupati/inoccupati che, con oltre 20mila casi nel 2015, rappresentano il 58% di tutti i tirocinanti dell'anno, rispetto alla quota del 38% registrata nel 2013. Tra questi la componente femminile risulta leggermente prevalente.

I giovani usciti di recente (entro i 12 mesi precedenti) da percorsi di istruzione o formazione individuano il secondo gruppo per importanza; con circa 4.400 tirocinanti nel 2005, essi hanno mantenuto nel periodo analizzato un peso piuttosto stabile sul totale (circa il 13%). Al loro interno emergono i neo laureati (circa il 6%-7%) ed i neo diplomati (4%-5%). La componente femminile risulta sovra rappresentata, in particolare tra i neo laureati (oltre il 60%), così come quella di origine nazionale (96% dei casi).

Rilevante risulta la presenza di tirocinanti rientrati in categorie particolari; questi, che nell'ultimo anno sono stati 2.785, hanno mantenuto nel triennio un peso piuttosto stabile (intorno all'8%). La ripartizione all'interno di questa tipologia di soggetti è abbastanza omogenea tra le tre diverse condizioni (disabili, condizione di svantaggio sociale e altre persone svantaggiate). Largamente prevalente risulta la componente maschile (2/3 dei casi) mentre, ad eccezione dei disabili, il peso degli stranieri risulta oltre doppio rispetto alla media generale.

L'ultimo insieme, di dubbia pertinenza con l'analisi qui condotta<sup>9</sup>, è rappresentato dagli studenti, in particolare a quelli della scuola secondaria di secondo grado, che nel complesso ammontano nel 2015 a oltre 1.700 (erano stati oltre tre mila due anni prima). Anche in questo caso prevale la componente maschile, mentre il peso dei giovani stranieri emerge solo in corrispondenza degli allievi della formazione professionale (dove pesano per il 15%).

---

<sup>9</sup> A differenza dei giovani usciti da percorsi di istruzione o formazione, si tratta con ogni probabilità di giovani che hanno svolto tirocini estivi e di orientamento che non richiederebbero comunicazione.

**Tab. 3.2 - Flussi di attivazione di tirocini secondo la categoria di tirocinio/tirocinante e del promotore**

	2013			2014			2015		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<b>Totale</b>	12.853	12.519	25.372	15.030	15.516	30.546	16.981	18.062	35.043
Disoccupati e inoccupati	5.032	4.593	9.625	8.004	7.289	15.293	10.346	9.811	20.157
- disoccupati / inoccupati	5.023	4.590	9.613	7.987	7.234	15.221	10.337	9.800	20.137
- lavoratori sospesi	9	3	12	17	55	72	9	11	20
Studenti	1.581	1.448	3.029	405	746	1.151	560	1.197	1.757
- allievi della formazione professionale	95	211	306	61	110	171	129	179	308
- studenti scuola secondaria di secondo grado	1.486	1.237	2.723	314	609	923	393	986	1.379
- studenti universitari				30	27	57	38	32	70
Usciti da un percorso di istruzione/formazione	1.856	1.607	3.463	1.776	1.697	3.473	2.337	2.050	4.387
- neo qualificati	184	228	412	143	204	347	211	274	485
- neo diplomati	535	674	1.209	527	733	1.260	821	980	1.801
- neo dottorati	1	1	2	7	1	8	6	5	11
- neo laureati	1.136	704	1.840	1.099	759	1.858	1.299	791	2.090
Categorie particolari	668	1.046	1.714	970	1.661	2.631	956	1.829	2.785
- categorie particolari di persone svantaggiate	309	349	658	429	617	1.046	297	534	831
- disabili	167	177	344	227	314	541	372	516	888
- soggetti in condizione di svantaggio sociale	192	520	712	314	730	1.044	287	779	1.066
Nd.	3.716	.3825	7.541	3.875	4.123	7.998	2.782	3.175	5.957

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2016)

### 3.2. Tirocinanti e tirocini

Come abbiamo notato, i candidati lavoratori interessati da esperienze di tirocinio nel triennio 2013-2015 risultano 81.490 (tab. 3.3). Alcuni di essi sono stati interessati da tirocini anche negli anni successivi all'esordio<sup>10</sup>: circa il 13%-14% degli esordienti nel 2013 e del 2014 ha avviato un tirocinio anche l'anno seguente, mentre con riferimento alla prima coorte (il 2013) il 9% dei soggetti è risultato coinvolto in nuovi tirocini attivati anche due anni dopo l'esordio. In misura dunque non trascurabile l'esperienza del tirocinio è plurale, costituisce un percorso (multiplo) di sperimentazione e di diretta esperienza con il mondo del lavoro che, se non adeguatamente affrontata, può dar luogo a una "giostra" di occasioni non necessariamente produttive per la carriera del soggetto.

È vero che se guardiamo in maniera indipendente ciascun anno possiamo notare comunque come la stragrande maggioranza dei tirocinanti osservati, una quota oscillante tra il 92% e il 94%, abbia sperimentato un solo tirocinio nell'anno solare. Tuttavia, se consideriamo l'intero periodo e guardiamo i soggetti per anno del primo esordio<sup>11</sup> possiamo notare che in riferimento al 2013 (quindi concedendo un intervallo temporale sufficientemente lungo per valutare i percorsi individuali) la quota di quanti sperimentano un unico tirocinio scende al 63%, mentre 13 tirocinanti ogni cento hanno svolto tre o più esperienze successive.

<sup>10</sup> In questo lavoro, avendo considerato una finestra temporale che parte dal 2013, il primo tirocinio considerato non necessariamente rappresenta quello di esordio in assoluto, ma solo in relazione all'arco temporale osservato. Possiamo stimare che in circa il 20% dei casi i soggetti osservati possa aver sperimentato antecedentemente altre esperienze di stage.

<sup>11</sup> I dati riportati in tabella considerano una finestra temporale più estesa che giunge fino alla fine del primo trimestre 2016.

**Tab. 3.3 - Tirocinanti nel triennio 2013-2015 per anno di esordio, anno di presenza e numero di tirocini effettuati**

	Anno di presenza		
	2013	2014	2015
Totale tirocinanti	25.372	30.546	35.043
Totale tirocini	26.861	32.694	38.016
Numero di tirocini nell'anno (osservazioni indipendenti)			
Uno	23.971	28.550	32.286
Due	1.317	1.853	2.561
Tre	80	134	178
Quattro	4	9	16
Più di cinque			2
Anno del primo tirocinio			
2013	25.372	3.372	2.345
2014		27.174	3.754
2015			28.944
Numero di tirocini per anno di esordio(*)			
Uno	15.986	19.039	23.252
Due	5.776	5.815	4.626
Tre	2.154	1.605	837
Quattro	828	482	168
Più di cinque	628	233	61
Totale	25.372	27.174	28.944

(\*) Osservazione estesa fino al I trimestre del 2016

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2016)

#### 4. Le imprese che attivano tirocini

Così come è cresciuto il ricorso ai tirocini e si è ampliata la platea dei soggetti interessati, altrettanto significativo nel triennio considerato è stato l'incremento del numero di aziende ospitanti. Queste hanno superato nel 2015 le 19mila unità, segnando una crescita del 31% rispetto al 2013, cinque punti percentuali in meno di quanto registrato per i flussi di attivazione, il che inevitabilmente riflette un più intensivo ricorso da parte delle singole imprese allo strumento: nel periodo la media di tirocini per azienda è salita da 1,85 a 1,92 (**tab. 4.1**).<sup>12</sup>

**Tab. 4.1 - Aziende che hanno attivato tirocini. Anni 2013-2015**

	2013	2014	2015
Totale aziende	14.501	17.190	19.052
Totale tirocini	26.822	32.037	36.564
Media tirocini/azienda	1,85	1,86	1,92

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Distinguendo le aziende secondo il numero di tirocini attivati (**tab. 4.2**) registriamo che sono 13mila quelle che hanno attivato un solo tirocinio nel corso del 2015 (il 69% del totale) e dato luogo al 36% dei tirocini registrati in quell'anno (i valori omologhi nel 2013 erano rispettivamente pari al 73% e al 39%); mentre poco meno di un migliaio di aziende (il 5%) hanno attivato oltre 4 tirocini ciascuna e concentrato il 31% (11.371) dei tirocini totali.

**Tab. 4.2 - Aziende che hanno attivato tirocini e flussi di tirocini per numero di tirocini/azienda. Triennio 2013-2015**

	2013		2014		2015	
	Aziende	Tirocini	Aziende	Tirocini	Aziende	Tirocini
<b>Totale</b>	14.501	26.822	17.190	32.037	19.052	36.564
Valori assoluti						
1 tirocinio	10.534	10.534	12.269	12.269	13.170	13.170
2 tirocini	2.314	4.628	2.855	5.710	3.337	6.674
3 tirocini	697	2.091	892	2.676	1.055	3.165
4 tirocini	313	1.252	385	1.540	546	2.184
5-9 tirocini	434	2.759	544	3.437	641	3.984
10 e più tirocini	209	5.558	245	6.405	303	7.387
Valori %						
1 tirocinio	73%	39%	71%	38%	69%	36%
2 tirocini	16%	17%	17%	18%	18%	18%
3 tirocini	5%	8%	5%	8%	6%	9%
4 tirocini	2%	5%	2%	5%	3%	6%
5-9 tirocini	3%	10%	3%	11%	3%	11%
10 e più tirocini	1%	21%	1%	20%	2%	20%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2016)

Vi è un'evidente correlazione tra numero di tirocini attivati e dimensione dell'azienda (**tab. 4.3**): si va da una media inferiore ai due tirocini per le aziende di dimensioni più piccole (al di sotto dei 20 dipendenti) fino a valori consistenti, pari a 12 tirocini per azienda per le aziende medio-grandi (da

<sup>12</sup> Il totale dei flussi differisce da quello utilizzato nei paragrafi precedenti perché per alcuni tirocini non sono disponibili i dati relativi all'azienda presso la quale il tirocinio è stato condotto: si tratta di 39 casi nel 2013, 657 nel 2014 e 1.452 nel 2015.

500 a 1.000 dipendenti) e oltre 30 tirocini per ciascuna<sup>13</sup> di quelle che superano i 1.000 dipendenti. Con riferimento al 2015 possiamo rilevare che nelle imprese al di sotto dei 15 dipendenti (che rappresentano circa i  $\frac{3}{4}$  del totale osservate) si registra oltre la metà dei flussi di tirocinio, mentre nelle 138 imprese sopra i 500 dipendenti (meno dell'1% del totale) ben l'8% dei flussi.

**Tab. 4.3 - Aziende che hanno attivato tirocini e flussi di tirocini per classe dimensionale e natura giuridica. Triennio 2013-2015**

	2013		2014		2015	
	Aziende	Tirocini	Aziende	Tirocini	Aziende	Tirocini
<b>Totale</b>	14.501	26.822	17.190	32.037	19.052	36.564
<i>Classe dimensionale:</i>						
Senza dipendenti	1.421	1.629	1.435	1.648	1.891	2.222
fino a 9 dip.	8.205	10.295	10.199	12.967	10.830	14.091
10-15 dip.	1.283	2.044	1.598	2.687	1.863	3.312
16-19 dip.	512	867	617	1.157	749	1.390
20-29 dip.	784	1.589	923	1.798	1.022	2.219
30-49 dip.	799	1.931	899	2.261	976	2.786
50-99 dip.	721	2.271	750	2.500	875	3.030
100-249 dip.	483	2.159	494	2.876	547	3.098
250-499 dip.	160	1.213	149	1.293	161	1.599
500-999	76	785	74	983	83	1.028
1000 e oltre	57	2.039	52	1.867	55	1.789
<i>Natura giuridica:</i>						
Cooperativa	528	2.285	586	2.706	556	2.596
Impresa individuale	3.098	3.561	3.823	4.474	3.885	4.624
Sas	1.034	1.351	1.244	1.631	1.328	1.862
Snc	1.609	2.017	1.944	2.525	2.160	2.869
Società di persone	93	128	108	164	128	165
Spa	1.038	3.852	1.158	4.561	1.220	5.139
Srl	5.335	8.992	6.812	11.750	7.528	14.152
Altre forme	198	359	198	371	197	359
Ente pubblico						
- Enti locali	296	1.007	213	832	175	610
- Istruzione e strutture centrali	111	243	78	138	80	141
- Sanità e assistenza pubblica	22	479	21	153	18	137
- Università	4	914	3	1.254	4	1.286
- Altri enti pubblici	13	52	5	40	8	16

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione aprile 2016)

Oltre la metà dei tirocini viene svolta nelle imprese di capitali: srl e spa. La quota restante è frazionata tra altre forme giuridiche di conduzione delle imprese private: soprattutto imprese individuali, snc e cooperative. Circa 5.000 tirocini (pari a un dodicesimo del totale) vengono attivati da enti riconducibili all'area del settore pubblico: il ruolo preminente è quello delle Università.

Se dai volumi complessivi passiamo ad esaminare il numero medio di tirocini per azienda si distinguono, nell'ambito delle imprese private, le cooperative (4,7 tirocini ad impresa nel 2015) e le Spa (4,2); nel settore pubblico, gli enti attivi nel campo della Sanità e dell'assistenza (7,6) e soprattutto le quattro università (oltre 300).

<sup>13</sup> Tra le imprese più grandi sono incluse anche le Università, il cui ruolo a proposito di tirocini non è certamente assimilabile a quello delle altre strutture d'impresa.

**Tab. 4.4 - Aziende che hanno attivato tirocini e flussi di tirocini per settore. Triennio 2013-2015**

	2013		2014		2015	
	Aziende	Tirocini	Aziende	Tirocini	Aziende	Tirocini
<b>Totale</b>	14.501	26.822	17.190	32.037	19.052	36.564
<b>Agricoltura</b>						
Agricoltura, caccia, pesca	292	417	378	594	386	586
<b>Industria</b>	4.361	7.775	5.459	10.024	6.064	11.776
Estrattive	3	7	9	11	8	9
Made in Italy						
- Ind. alimentari	449	744	553	942	603	1.171
- Ind. tessile-abb.	229	566	318	710	307	703
- Ind. conciaria	66	118	90	176	83	183
- Ind. calzature	72	124	118	222	124	221
- Legno/mobilio	285	445	346	589	411	683
- Ind. vetro	38	66	37	70	43	89
- Ind. ceramica	11	17	17	30	17	23
- Ind. marmo	33	53	40	50	33	56
- Oreficeria	44	85	55	88	61	85
- Occhialeria	29	189	47	238	65	293
- Altro made in Italy	14	19	18	30	17	38
Metalmeccanico						
- Prod.metallo	716	1.303	1.032	1.835	1.141	2.199
- Apparecchi meccanici	583	1.048	702	1.290	834	1.749
- Macchine elettriche	269	583	314	732	347	802
- Mezzi di trasporto	47	101	76	177	78	238
Altre industrie						
- Ind. carta-stampa	156	267	219	413	234	478
- Ind. chimica-plastica	228	449	276	592	315	659
- Ind. farmaceutica	56	104	43	110	67	149
- Prodotti edilizia	31	67	41	98	51	121
- Altre industrie	16	26	22	37	28	46
Utilities	80	284	81	313	89	303
Costruzioni	906	1.110	1.005	1.271	1.108	1.478
<b>Servizi</b>	9.690	18.444	11.282	21.307	12.530	24.101
Comm.-tempo libero						
- Commercio dett.	1.278	2.512	1.562	3.294	1.776	4.065
- Servizi turistici	1.786	2.952	2.249	3.535	2.502	4.043
Ingrosso e logistica						
- Comm. ingrosso	967	1.637	1.234	2.183	1.469	2.707
- Trasporti e magazz.	206	381	239	438	324	594
Servizi finanziari						
- Credito	55	173	62	181	74	231
- Finanza/assicurazioni	202	303	245	319	269	380
Terziario avanzato						
- Editoria e cultura	60	82	79	122	82	132
- Comunicazioni e telec.	24	39	16	21	31	46
- Servizi informatici	492	732	650	1.040	756	1.311
- Attività professionali	1.487	2.278	1.535	2.324	1.756	2.716
- Ricerca & sviluppo	34	89	34	79	46	100
Servizi alla persona						
- Pubblica amm.	277	1.043	192	765	158	589
- Istruzione	376	1.559	341	1.797	331	1.836
- Sanità/servizi sociali	539	1.508	587	1.475	587	1.392
- Lavoro domestico	25	31	79	85	80	88
- Riparazioni e noleggi	375	457	413	526	469	615
- Servizi diversi	987	1.414	1.113	1.618	1.126	1.695
Altri servizi						
- Servizi vigilanza	202	478	237	546	253	615
- Servizi di pulizia	79	322	80	330	85	346
- Servizi di noleggio	20	26	30	46	31	53
- Attività immobiliari	219	428	305	583	325	547
N.d.	158	186	71	112	72	101

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2016)

L'analisi della distribuzione per settore (**tab. 4.4**) evidenzia una notevole diffusione del ricorso a tale strumento e una distribuzione dei pesi settoriali pressoché equivalente tanto in termini di numero di aziende interessate che di flussi di tirocini.

Il terziario individua l'ambito tipico di impiego dei tirocinanti, con 12,5mila imprese coinvolte nel 2015 e oltre 24mila tirocini attivati: in primo piano ci sono le attività commerciali e turistiche, che insieme rivestono un peso del 22% sul totale, seguite dalle attività professionali (9% delle aziende e 7% dei flussi) e dal commercio all'ingrosso (8% e 7%). Dal punto di vista dell'intensità delle attivazioni per singola impresa si distinguono l'istruzione (5,5 tirocini per azienda nel 2015), la pubblica amministrazione (3,7), il credito (3,1), ma anche i servizi di pulizia (4,1) e la vigilanza (2,4), ambiti nei quali è rilevante la presenza delle cooperative.

Un terzo delle imprese e dei tirocini svolti viene invece registrato in ambito industriale, in particolare nel metalmeccanico e nel *made in Italy*: complessivamente nel 2015 risultano coinvolte 6mila imprese che hanno attivato quasi 12mila tirocini; rispetto al 2013 è qui che si registra una maggior diffusione e crescita del ricorso allo strumento. Tra gli ambiti produttivi emergono alcune attività della metalmeccanica, quali le produzioni in metallo (oltre 1.100 imprese) e degli apparecchi meccanici (834 imprese). Un uso più intenso dei tirocini si registra tra le aziende dell'occhialeria (4,5 tirocini in media annua), delle utilities (3,4) e dei mezzi di trasporto (3,1).